

La mia solidarietà a Tano Grasso e Mario Caniglia.

Giovanni Raso  
ACIPAC Cittanova

Al Sig. Riccardo Bocca

Ho letto con molta attenzione l'articolo, che più che un articolo giornalistico sembra un concentrato di veleno. Prima di continuare vorrei premettere che sono uno dei migliaia d'associati alle Associazioni Antiracket. La mia adesione risale al 1995, quando all'indomani dei fatti di mafia dell'estate del 1992 come tanti giovani della mia terra ho deciso di schierarmi con i miei amici, con i miei colleghi e con le persone di buona volontà per combattere, o almeno cercare di contrastare in qualche modo la malavita che spadroneggiava nel nostro paese. Un paese del sud come tanti, ma che a differenza di altri ha trovato nella società civile e negli operatori commerciali taglieggiati dalle cosche mafiose la forza e le energie per denunciare. Erano tempi difficili con attentati quasi giornalieri, morti ammazzati e incendi di attività commerciali; ma si è deciso di lottare, comunque fosse andata, non si tornava indietro!

Parallelamente stava nascendo anche l'Associazione Antiracket di Capo D'Orlando alla cui guida c'era Tano Grasso. Abbiamo lottato insieme, abbiamo avuto soddisfazioni, vittorie e anche qualche vittima. Il mio ricordo va all'amico Scarcella, che nell'estate del 2006 è stato assassinato dalle cosche dopo essere stato torturato.

Ricordo anche la prima volta che conobbi Mario Scarcella, era a Siracusa al Palazzo Prefettizio, ricordo la sua paura, mista a nervosismo e alla determinazione a combattere. Da poco aveva subito l'ennesimo attentato!

Potrei elencare ancora decine di episodi... e mi deve credere non tutti sono stati tutti belli.

Ma quando c'è stato bisogno ci siamo sempre trovati Tano Grasso al nostro fianco, pronto a consigliarci, a sostenerci e rincorarci. Era al nostro fianco quando mentre trascurati dallo Stato ci ritrovavamo clandestinamente, come moderni carbonari. Nelle aule di tribunale, additando i mafiosi che per decenni hanno fatto il buono e il cattivo tempo nel nostro paese, circondati dai loro familiari che con lo sguardo lanciavano mitragliate d'odio per aver infranto quel muro d'omertà secolare che li ha sempre protetto e a cui noi meridionali è stato molto spesso associato.

Ce lo siamo ritrovati al nostro fianco quella domenica di giugno del 2006 a Vibo Valenzia ai funerali di Scarcella; era un pomeriggio caldo, e mentre i nostri politici (regionali e nazionali) erano al mare con le loro famiglie; noi "estortori" insieme a Tano Grasso, Mario Caniglia, Silvana Fucito, Mimmo Cammisotto, l'On. Angela Napoli, le delegazioni delle Associazioni Antiracket Calabresi, Siciliane, Pugliesi e Campane, ci siamo ritrovati abbandonati da tutti a dare l'ultimo saluto ad amico.

Mi domando allora, a chi si deve dare più credito?

Non tutti i lettori sono al corrente di questi avvenimenti, perché oramai l'antiracket non "tira" più, e a tirare cacca addosso a galantuomini continua ad essere lo sport nazionale!

Prima di spargere veleno ai quattro venti, senza verificare le notizie di quello che sta per dire, pensi che, in terra di mafia, dove spesso lo Stato è qualcosa d'astratto, ci sono delle persone che rischiano la vita soltanto per affermare la propria dignità di donne e uomini liberi.

Chiudo con un'ultima riflessione... tenendo presente il fatto che c'è molta terra incolta e decine di zappe in disuso, forse non sarebbe il caso che l'autore dell'articolo cambiasse mestiere?

Forse è arrivata una nuova stagione di veleni! E come spesso accade i morti non sono sempre causati dalla lupara (come ahimè ancora accade), ma anche da pseudo giornalisti che intingono la loro penna nel veleno.